



Show All Titles  
Promote Your Music

## U ciucci

Massimo Ferrante (Felmay - Italia - 2005 - distr. Egea)

*Neri Pollastri*



Ben noto come cantante e chitarrista nei gruppi di **Daniele Sepe**, **Massimo Ferrante** e' un curioso ed arguto ricercatore di musica popolare, che indaga da appassionato di questioni umane ancor piu' e ancor prima che di questioni musicali. Lo testimonia eccellentemente l'epigrafe del disco, una frase di **Hayde' Santamaria**, che suona: "ci sono musicisti che amano solo la musica e musicisti che amano il popolo".

Ma lo testimonia concretamente questo suo album, dedicato ai canti del sud Italia e nel quale compaiono numerosi brani - talvolta anche semplici cantilene - della tradizione popolare, raccolti direttamente sul campo dallo stesso **Ferrante**, assieme a brani piu' noti, ma egualmente emblematici. Gli arrangiamenti sono ora semplici riprese delle forme originali, ora modernizzazioni che seguono le modalita' gia' praticate nei gruppi di **Sepe**.

Il CD si apre con una filastrocca "usata come conta", recitata dal padre del cantante, Enrico, per proseguire con una "tammuriata calabrese" ("L'occhii di lu suli") riproposta in forma moderna e due canzoni di **Otello Profazio** ("Mannaggia all'ingegnere" e la splendida "Amuri amuri"), che gia' danno il tono del lavoro: testi toccanti e popolari, cori e strumenti come tammorre, castagnette e organetto che richiamano le feste tradizionali, ma anche clarinetti e contrabbassi, ad arricchire la tradizione con inserti piu' elaborati. E poi la nota "Mi votu e mi rivotu", dedicata a **Rosa Balistreri**, canti di lavoro, pezzi in griko salentino, fino alla ironica canzone che da' il titolo al disco, che innalza l'asino a miglior compagno dell'uomo delle campagne meridionali ormai quasi scomparse, ed al conclusivo brano sulla strage di Portella della Ginestra - entrambe ancora di **Profazio**.

Balli e melodie malinconiche e dolenti, giochi di parole e musica, testimonianze di vita, ora allegra, ora pesante; risa e pianti, sangue che palpita e che si versa in un affresco splendidamente ravvivato da un bel gruppo di musicisti. Un affresco che illustra un tempo ed una cultura ricca, che abbiamo *in noi* e che non possiamo, ne' dobbiamo lasciar cadere nell'oblio.

**Valutazione:** \* \* \* \*

Sito di Massimo Ferrante:

[www.massimoferrante.it](http://www.massimoferrante.it)

Sito della Dunya:

[www.felmay.it](http://www.felmay.it)

